

imperatore era, a quanto si diceva, d'oro e d'argento; le sedie e le tavole erano dello stesso metallo. Esso possedeva una quantità quasi innumerevole di curiosità sì pregevoli che non ve n'erano di pari in tutto l'universo. Aggiungevasi che la polvere d'oro era colà in tanta abbondanza, che gli abitanti in certe feste solenni, simili ai baccanali dei romani, se ne cuoprivano tutto il corpo, dopo d'averlo stropicciato d'un balsamo glutinoso al quale questa polvere si attaccava (1).

1593. Una lettera datata nel 23 aprile dal fiume Pato, quale prova non avere don Berreo risparmiato, per lo spazio di undici anni, nè cure nè spese per organizzare il governo della Guiana (2). Quest'ufficiale, dopochè fu compiuta la fondazione della città di S. Tommaso della Guiana, vi si recò accompagnato da operai per farvi eseguire alcuni abbellimenti; ed avendo udito a discorrere dagli indiani della ricca città di Dorado sulla sponda occidentale del gran lago Parima, risolvette di andarne in traccia, al qual uopo spedì il suo maestro di campo Domingo Vera alla corte di Madrid, a chiedere al consiglio supremo un rinforzo di trecento uomini per intraprendere questa spedizione. Vera soddisfece così bene a questa missione, che gli fu accordata la domanda. Non si parlava in tutta la Castiglia che delle ricchezze di quella contrada e molti dei principali abitanti di Toledo della Mancia e dell'Estremadura vollero effettuare quel viaggio. Vera avea loro, per indurveli, mostrato alcuni saggi di piastre d'oro (*chaguales*), di pendenti da orecchie (*orijeras*) fatti dello stesso metallo, e di smeraldi brutti, di cui eravi, dicev'egli, grande abbondanza nel paese che si recavano ad esplorare, e che rappresentava ad essi come il più ricco del mondo.

Volendo il re Filippo II incoraggiare questi avventurieri nello scuoprimento della immaginaria contrada, assegnò settantamila ducati per le spese della spedizione,

(1) *Compendio cronologico*, di Barrow, vol. IV, pag. 64 e 65.

(2) *Storia dell'Asia*, ecc., vol. V, pag. 444. Questa lettera è stampata nella *Raccolta dei Viaggi nell'America meridionale*; Amsterdam, 1738, vol. II, pag. 253. Quello che scrive la lettera è Rodriguez de Caranza, segretario della marina, sotto Domingo de Vera, luogotenente per Antonio de Berreo, e la relazione si estende sino agli 8 maggio 1593.